

CERTAMEN

EUROPA: SPAZIO COMUNE DI LIBERTA' ED UGUAGLIANZA OLTRE I SOVRANISMI

Se dovessimo personificare l'Europa, essa sarebbe una genitrice ponderata, madre intenta a congiungere i propri figli in un patto fraterno, immortale. Spesso, gli uomini divergono a causa di dibattiti austeri, dislocandosi da ciò che è l'intenzione di rimanere in armonia a sfavore di una perpetuazione del benefico nucleo "familiare". Queste regressioni si fondano su un'innata indole egoistica che spinge uno Stato a porsi in rilievo rispetto agli altri membri dell'Unione Europea isolandosi, preservando l'economia nazionale e limitando l'immigrazione. Quanto citato non è altro che un esempio di movimento sovranista, il quale sancisce che l'autonomia nazionale sia prioritaria rispetto agli accordi e le organizzazioni internazionali. Ciononostante, la maggior parte dei popoli europei scelse in passato la via collaborazionistica della pace, cooperando nella realizzazione di un futuro roseo sorretto da basi morali condivise. Il rispetto della Carta dei diritti fondamentali è la chiave essenziale per forzare le serrature dietro le quali si cela uno spirito europeistico coeso. Quest'ultima, difatti, pone in rilievo il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali umane alla luce di una società in continua evoluzione.

Fervido sostenitore della libertà politica fu Giustino Fortunato, politico, storico e filosofo italiano attivo soprattutto nel Novecento. Egli auspicò che la sua presenza potesse contribuire alla creazione di un clima di armonia e collaborazione tra le persone di una società, basato sulla sincerità e sulla disponibilità ad aiutarsi a vicenda. Egli invitò pertanto a lavorare assieme con fiducia, condividendo i propri bisogni e le proprie risorse per il bene comune. Difatti, Fortunato vide nella democrazia le basi necessarie per favorire il progresso e la giustizia sociale, affermando che la libertà politica fosse uno dei diritti inalienabili dell'uomo e che solo attraverso di essa fosse possibile garantire l'autodeterminazione e la partecipazione democratica dei cittadini alla vita pubblica. Nella sua opera "L'Europa di fronte al problema della pace", ad esempio, egli asserì che solo grazie alla cooperazione tra le nazioni e il rispetto reciproco della sovranità nazionale, si potesse garantire il progresso nel continente e nel mondo.

Per di più, così come ogni cittadino avrebbe dovuto provvedere nel conservare la propria individualità dando parallelamente il proprio contributo al bene pubblico – esponendo i propri bisogni e risorse –, ugualmente uno Stato europeo avrebbe dovuto tutelare la propria identità, condividendo tuttavia le proprie risorse ed esponendo i suoi bisogni. Sicuramente, un comportamento più consapevole

aiuterebbe l'Europa ad essere non solo un continente con dei confini politici, bensì casa del *civis*, di colui il quale si sente cittadino libero, internazionale.

Per comprendere appieno il significato di libertà, bisogna dapprima apprendere la sua radice etimologica. Libertas deriva dall'aggettivo liber, il quale anticamente designava lo stato legale dell'uomo indipendente, contrapposto al servus – ossia il schiavo – governato da un padrone. Sin dall'antichità, questa parola assunse un valore socio-politico, sottolineando l'importanza di appartenere ad una comunità pressoché hobbesiana, svincolato da profonde restrizioni legali dovute in primo luogo al ceto sociale. Parallelamente, essere libero al giorno d'oggi implica godere della facoltà di esprimere liberamente le proprie idee e opinioni, in modo del tutto autentico e senza il timore di subire eventuali ritorsioni o repressioni da parte di chi governa. Questa libertà di pensiero e di espressione costituisce una base fondamentale della democrazia moderna, – la quale l'UE tenta di preservare –, garantendo a ogni individuo il diritto di professare la propria religione, di scegliere il proprio stile di vita e di poter contare sulle medesime opportunità, al di là della propria appartenenza etnica, del proprio genere o delle proprie inclinazioni sessuali.

Essere un cittadino libero è dunque un requisito indiscusso tra gli Stati membri, giacché esso oggigiorno è un diritto fondamentale. Tuttavia, in passato, gente illustre si adoperò a concepire un concetto collettivo di libertà che ricoprisse i più svariati ambiti, come ad esempio i pensieri illuministi dell'âge des Lumières, di cui fanno parte il filosofo francese Jean-Jacques Rousseau ed il giurista italiano Cesare Beccaria. Secondo la concezione del primo, in particolar modo, essa consiste nella sottomissione alla legge purché rappresenti la volontà generale della comunità. Di conseguenza, la libertà individuale venne preservata attraverso il raggiungimento della volontà collettiva, garantendo l'equilibrio e l'armonia nella società. Per quanto riguarda il secondo, egli sostenne che l'uguaglianza fosse essenziale per garantire che le leggi fossero applicate in modo uniforme, senza discriminazioni di alcun tipo. Perciò, libertà ed uguaglianza sono i due tasselli di un puzzle intricato di relazioni interpersonali in quello che è il patto sociale cui si servono gli Stati per funzionare al meglio. Essi, eppure, non sono gli unici: li ritroviamo assieme alla fratellanza nella celebre terna liberté, égalité, fraternité, triangolo ideale simbolo di una perfezione ideologica. In molti casi, a queste figure viene affiancata una quarta, la tolleranza, sviluppando una seconda sembianza quadrangolare, raffigurante il giusto ideologico.

La fratellanza ci dona la visione onirica di ricomporre quel nucleo familiare europeo sopracitato. In altre parole, essa pone in primo piano la solidarietà tra i membri della società e il loro impegno verso il bene comune, con un senso di appartenenza e responsabilità ad uno stesso nido chimerico, dimora di giustizia e trasparenza. In

aggiunta, la tolleranza – ben diversa dalla concezione latina di sopportazione – riconosce in ciascuno un’equità di idee, le quali hanno parità di diritto di esistenza assieme alle nostre. Giacché viene eliminato il dato passivo dell’assimilazione di un pensiero terzo rispetto al nostro, si giunge ad un’evoluzione distante dal semplice sopportare: difatti, la coesistenza di idee differenti dalle proprie sancisce la libertà di esistenza del prossimo in relazione a noi. Dunque, diviene inimmaginabile maturare il pensiero di uccidere per delle idee. Ciò spiega le profonde radici del federalismo europeo, lontano dall’essere bellico, bensì portatore di un sussurro di pace, diverso dal fragore del sovranismo, il quale viola il principio di integrazione su cui si basa la stessa Unione Europea. Il federalista nondimeno protegge l’idea di essere un cittadino cosmopolita – secondo anche la visione del filosofo Gorgia – divenendo cittadino di un mondo sorretto da basi illuministe, liberando gli uomini dalle catene della schiavitù, membri di una civiltà egualitaria che ci rende *cives*. Ed ecco come i padri del federalismo si confanno ai padri dell’età dei Lumi, concretizzando le speranze dei precedenti di fondare una federazione di stati in cui poter ritrovare una propria identità svincolata da sistemi politici repressivi. Fondamentale per garantire il mantenimento della pace è vedere l’Europa come un organismo immane e complesso, ove ulteriori sistemi ed apparati con i medesimi interessi s’incontrano, instaurando un legame. In essi sono presenti tante cellule quanti cittadini, i quali – ognuno con una propria identità – riusciranno a mettere in moto la macchina antropica, nonché dimora di essi stessi. Da tale considerazione, è lecito supporre che la chiave per giungere ad una cooperazione efficiente sia esercitare il diritto fondamentale di libertà del singolo cittadino, agevolando i rapporti umani interstatali.

Ciascuno – così come si adoperò Fortunato – può contribuire in qualche modo a rendere l’Europa un posto vivibile per la collettività, senza esclusioni. Siffatta apertura può essere raggiunta tramite varie azioni come ad esempio promuovendo una cultura comune, sfruttando la ricca diversità culturale europea e favorendo un senso di appartenenza sociale. Ciò può essere possibile tramite la condivisione di lingue, dell’arte, della storia e delle tradizioni. Un’ulteriore azione possibile è migliorare le condizioni di mobilità dei cittadini, creando nuovi posti di lavoro e iniziando una crescita economica che liberi maggiormente la circolazione di persone e merci. Rilevante è altresì coinvolgere politicamente i cittadini, tramite l’istituzione di una democrazia partecipativa all’interno degli Stati del continente, in modo tale che ampli l’adesione di quest’ultimi e crei un senso di appartenenza e solidarietà comune. In questo modo, i *civis* possono acquisire un senso di fratellanza tale da poter essere immessi più facilmente in un complesso organismo qual è l’Europa, esercitando i propri diritti scaturiti dall’appartenenza ad un luogo comune.

